

Daniela Jakrlova' Riva

CAVES OF THE MOON

A cura di Giulia Profeti

Dal 30 giugno al 3 luglio - ore 18.00/22.00

X Contemporary, Via S.Teresa 22/A, Milano

Opening 30 giugno, inserito nel Festival del 30

(da un'idea di Massimo Bartolini, Riccardo Benassi e Luca Trevisani)

Caves of the moon è un'opera stratificata come un territorio sedimentato, uno *spazio altro* generativo di percezioni e linguaggi, attraversato da una visionarietà potente che riflette sulle tematiche dell'equilibrio ecologico di un pianeta scosso, minacciato e contaminato.

Lo spazio nero simula un multiverso nel quale coabitano primordiali bassorilievi, istantanee paesaggistiche ed una video installazione vertiginosa e immersiva, metafora di un telescopio attraverso il quale sbirciare l'alba di un futuro prossimo, rischiarato da una luce obliqua e radente che svela una verità scomoda, che preannuncia l'estinzione imminente dell'uomo a favore di una rinata egemonia vegetale.

L'opera nasce dalle esplorazioni di un luogo naturale e realmente esistente (le cave di pietra arenaria del Parco della Valle del Lanza tra Varese e Como), del quale l'artista Daniela Jakrlova' Riva (Torino, 1997) ha indagato visceralmente la storia e le superfici, scalfite dalle operazioni di estrazione delle lastre lapidee sin dal V secolo a.C. Al fine di smembrarle per innalzare edifici, la serie fotografica testimonia come l'impronta umana ne abbia profanato la natura incontaminata, creando un impatto tale sull'ambiente da stravolgerne radicalmente l'entropia.

Quali visioni è necessario seminare affinché la Terra diventi nuovamente fertile?

La serie fotografica vuole soddisfare quella fascinazione post-coloniale di un altrove sostitutivo per la vita, con le conseguenze di cui l'essere umano ha già fatto esperienza. Giudicare inadatto il Pianeta Terra per il vivente a causa della sua insalubrità dovuta alle attività umane, e vivere esclusivamente con il sogno di una scienza esotica, come scrive Paul Virilio, significherebbe mandare in esilio ogni scienza umana, vale a dire terrena.

Attraverso la creazione di un ambiente sensoriale intriso di suggestioni sci-fi, chi entra nello spazio di XContemporary può adottare un nuovo punto di vista, introiettare la prospettiva privilegiata di un essere alieno che dopo migliaia di anni, in viaggio tra le galassie, scorge un angolo della Terra, un luogo rigoglioso nel quale trionfa la vita vegetale, che lentamente ricopre le uniche tracce dell'uomo che ne testimoniavano la presenza sul pianeta.

Il percorso è pervaso da un sottofondo sonoro di vibrazioni e impercettibili mutamenti acustici registrati nell'antro delle cave che preannunciano un periodico animarsi di fragorosi rumori, scricchiolii e getti d'aria. Gli echi inaspettatamente intensificati, sfigurati e distorti, evocano dimensioni intersiderali nelle quali è possibile orientarsi solo attraverso nebulose fluorescenze.

Nella continua mitopoiesi del racconto, si continuano a generare costellazioni, in un'infinita cosmogonia mitica che attinge le radici nell'inadeguatezza (o angoscia) del presente.